

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilitazione
cantù**

direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485



consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

La soluzione della crisi regionale verso la stretta finale

L'on. Mattarella designato Presidente della Regione



L'on. Santi Mattarella, che dal 1971 ricopre nella giunta di Governo l'incarico di assessore al Bilancio, è stato designato all'unanimità dagli organi regionali e parlamentari della DC quale candidato alla Presidenza della Regione.

Assieme alla designazione dell'on. Mattarella, la direzione Regionale della DC ha votato un documento con il quale viene dato mandato al Segretario Regionale on. Nicoletti ed alla segreteria, nella quale sono rientrati i rappresentanti di tutti i gruppi, di proseguire le trattative per giungere, nel quadro delle intese raggiunte con gli altri partiti ad un accordo che, escludendo ogni alleanza politica definitiva un programma garantito sulla puntuale attuazione dai 6 partiti dell'intesa e dal loro preciso impegno a sostenerlo, e che porti alla costituzione di un governo formato dalla DC, dal PSI, dal PSDI e dal PRI.

Il fatto della positività nell'unanimità raggiunta in seno alla DC è stato sottolineato dal segretario regionale Nicoletti il quale nella sua relazione, dopo aver rilevato che «abbiamo operato gestendo il partito e l'iniziativa politica con spirito e comportamenti unitari riscontrando da parte di tutti collaborazione, senso di responsabilità ed altrettanto spirito unitario, ha ribadito che «questa sostanziale individuazione delle regioni politiche del consenso dovrà avere il suo momento operativo nella costituzione di una segreteria unitaria dalla quale potrà partire un forte rilancio dell'iniziativa della DC nella società siciliana».

Anche le trattative tra i sei partiti dell'arco costituzionale si avviano a conclusione con la individuazione della problematica che il nuovo governo dovrà affrontare nel quadro del «problema Sicilia» e dell'indicazione degli indirizzi e degli strumenti da adottare sia nell'ambito delle iniziative proprie della Regione che nel confronto con lo Stato.

«L'iniziativa politica promossa dal nostro partito — ha detto a questo proposito l'on. Nicoletti — si è sviluppata nel corso delle conversazioni con le altre forze politiche attraverso un serio ed approfondito esame della condizione economica e sociale dell'Isola e del ruolo della Regione per la collettività siciliana. Gli incontri proseguiranno al fine di definire la piattaforma del «Problema Sicilia» e di pervenire sollecitamente alla formazione di un governo con la partecipazione della DC, del PSI, del PRI e del PSDI sulla base delle intese raggiunte fra i sei partiti costituzionali ed autonomisti».

Quadrante economico

Primo obiettivo: occupazione

200.369 iscritti nelle liste dei disoccupati, oltre 90 mila in quelle «speciali» dei giovani, costituiscono il consuntivo negativo del mercato del lavoro siciliano. Un consuntivo drammatico non solamente perché indice di un dissesto economico generalizzato, ma soprattutto perché riflette dirompenti che ha sulla vita della collettività, con la destabilizzazione dei valori sociali e l'acuirsi delle tensioni, della violenza, della criminalità che la disperazione alimenta. Né è lecito farsi illusioni che il fenomeno, conseguente com'è ad una situazione di instabilità produttiva di dimensioni mondiali più che ad un passaggio congiunturale, possa essere ancora affrontato con provvedimenti settoriali di tamponamento e dilazionamento (quali la «cassa integrazione giovanile»), sperando che la congiuntura migliori ed esso si risolva in tempi non eccessivamente lunghi.

In effetti, quello dell'occupazione è assunto a problema primario

Si avvia a soluzione la crisi del Governo Nazionale

La proposta della DC

In generale è stata riconosciuta la costruttività della proposta formulata dalla direzione della DC, a seguito dell'esposizione del presidente incaricato on. Andreotti, per la soluzione della crisi di governo.

Conviene ad ogni modo tornare su questa proposta, dal momento che gli addebiti di bizantinismo ve-gono qualche volta mossi per fingere di non capire. All'indomani delle elezioni del 20 giugno 1976 ed ancora nella presente attuazione si è constatato che non si sono create le condizioni per dar vita ad una alleanza politica, capace di determinare il normale svolgersi della vita democratica articolata nelle funzioni della maggioranza e dell'opposizione. Un'alleanza politica è un patto tra partiti che ritengono di poter compiere un tratto di strada assieme, essendo pur diverse strategie collocate su una comune concezione della società e delle sue regole di convivenza. Nascono, in questo caso, una maggioranza politica, una coalizione di governo, un programma per la fase che si affronta, una linea di tendenza comune nei consigli elettorali e nelle decisioni prese nelle scorse settimane. Bisogna affrontare il presente e garantire il futuro; i partiti responsabili devono saper prendere atto della realtà e cercare di cogliere tutto ciò che di positivo esiste ancora per dare una costruttiva decisione alla crisi. Ancora una volta, come all'indomani del 20 giugno, è apparso chiaro che un'alleanza politica non è possibile in nessuna direzione. La soluzione classica sarebbe quella di sciogliere le Camere e di ripetere le elezioni. La DC comunque

per quello che la riguarda ritiene che una competizione elettorale certamente aspra, aggraverebbe di per se sia la situazione politica che quella dell'ordine pubblico. Inoltre un'inclinazione di questa natura su due poli, tanto più facile quanto più la situazione è critica, rischierebbe di portare dopo un fortissimo antagonismo, ad una impossibilità per entrambi di governare da soli e di conseguenza alla probabilità di un innaturale e contraddittorio contratto per evitare il peggio.

Se è necessario ed utile dunque proseguire la legislatura, rimangono solo tre strade: quella di un governo composto dai comunisti e dai partiti laici con l'astensione della DC; quella di un governo «non politico», appoggiato da tutti; quella di un governo promosso dalla DC, con un programma concordato ed un sostegno parlamentare dei 6 partiti dell'accordo.

La decisione della direzione ha scartato le prime due ipotesi ed ha proposto la terza. Un governo di alternativa laico-comunista significherebbe infatti per la DC dare un accreditamento al PCI tale da contraddire clamorosamente a tutte le preoccupazioni espresse per intese anche solo contingenti e programmatiche. Un governo «tecnico», appoggiato da tutti riprodurrebbe, al di là di ogni migliore intenzione, i gravi difetti del governo di emergenza che costituirebbe palesemente uno svuotamento del ruolo politico della DC.

Dopo una discussione interna che ha permesso di superare anche le opzioni differenziate, come è naturale in un partito demo-

cratico, la Direzione della DC ha invitato l'on. Andreotti a proseguire nel tentativo di far convergere tutto quello che di positivo emerge nella situazione politica e nel Paese. Esiste infatti un severo impegno e un richiamo costante del PRI alla necessità di un programma vigoroso e severo sul terreno economico: la DC lo condivide e nessuno del resto nega più l'esigenza di sacrifici duri ed equamente ripartiti, per poter tornare ad una condizione di sviluppo. C'è un processo di ricerca e di definizione della propria autonomia posizione da parte del PSI, prossimo al suo congresso, verso il quale è doveroso il più

Corrado Belci (segue in ultima)

Dibattito al Parlamento Europeo

L'agricoltura mediterranea esige soluzioni coraggiose

La drammatica situazione in cui versa l'agricoltura delle regioni mediterranee richiede una revisione coraggiosa e immediata della politica agricola comune, se si vuole evitare che l'ampliamento della Comunità alla Spagna, alla Grecia e al Portogallo, ponga l'Europa di fronte a problemi insolubili.

La consapevolezza che da troppo tempo l'agricoltura mediterranea è stata trascurata a vantaggio delle produzioni agricole dell'Europa settentrionale è chiaramente emersa dal dibattito dedicato stamani dal Parlamento europeo a questi temi.

L'on. Ernesto Pucci (DC), che sostituiva il relatore Ligios, ha tracciato un quadro preoccupante dei problemi che il Mez-

zogiorno d'Italia deve affrontare. Disoccupazione giovanile, fuga dalle campagne, inflazione e recessione, colpiscono oggi proprio chi gli soffre degli annosi squilibri tra regioni ricche e regioni povere d'Europa. Il relatore ha sottolineato come la politica degli accordi commerciali, stipulati dalla Comunità con i Paesi del bacino mediterraneo, abbia messo a dura prova i nostri agricoltori, come dimostra l'invasione dei mercati europei da parte di prodotti ortofruttili importati, mentre la produzione nostrana viene spesso avviata alla distruzione.

L'on. Ferruccio Pisoni (DC) ha osservato che la politica agricola degli ultimi anni, ha purtroppo aggravato gli squilibri in-

terni della Comunità, punendo soprattutto il Mezzogiorno. Non si è rispettata la preferenza comunitaria, pure prevista dal trattato, scegliendo ad esempio la distruzione delle pesche italiane per importare quelle greche. Si è voluto adottare una politica delle strutture agricole per tutti, senza tener conto delle condizioni particolari delle regioni meridionali.

Quanto alla concorrenza estera, Pisoni ha ricordato come il costo medio-ora del lavoro agricolo in Italia è di 2.300-2.800 lire, mentre quello dei Paesi africani concorrenti è di sole 1.500-1.800 lire per giornata! L'oratore ha anche auspicato una sollecita ammissione di dazi europei sul vino, in modo da mettere fine alle discriminazioni esistenti in alcuni Paesi nei confronti di questo prodotto.

Il commissario all'agricoltura, Gundelach, ha difeso le sue proposte per la politica mediterranea, affermando di non poter condividere l'opinione di coloro che vorrebbero chiudere emetticamente i nostri confini alle importazioni di prodotti concorrenziali. L'Europa non deve soltanto aiutare l'agricoltura meridionale, ma salvaguardare i suoi scambi commerciali con l'estero. A suo avviso non si possono addebitare alla Comunità tutte le colpe per gli squilibri all'interno dell'Europa, che trovano invece a loro origine in una diversa realtà storica.

Nel documento approvato dall'assemblea con il voto contrario dei soli laburisti inglesi e la astensione dei comunisti, si chiede una definizione precisa delle zone da includere nell'area mediterranea, l'immediato avvio della riforma dei regolamenti agricoli e misure per finanziare opere di irrigazione nelle regioni meridionali.

Il parlamento europeo ha discusso anche i problemi della cooperazione politica fra i «Nove», tema sul quale è intervenuto l'on. Luigi Granelli. Il parlamentare ha lamentato l'assenza della Comunità dallo scacchiere medio-orientale, dove sarebbe invece opportuna una iniziativa propria.

Granelli si è richiamato alla proposta contenuta nel «rapporto Tindemans» per la creazione di un Centro decisionale unico. Corriamo il rischio — egli ha detto — che la Comunità diventi ormai un gigante economico, rimanga invece un nano politico. Non vi potrà essere una vera Unione europea, senza una politica estera comune.

Dibattito a Palermo ad iniziativa del Gruppo Politica

La violenza nella crisi del Paese

Terrorismo e violenza nella crisi italiana: questo il tema del dibattito svolto venerdì 3 febbraio scorso al Centro Giovanile Don Orione di Palermo ad iniziativa del gruppo politica.

Relatori: il prof. Giusto Monaco, preside della facoltà di lettere, il prof. Guido Corso, docente di Diritto Amministrativo e il prof. Luca Orlando, Coordinatore Rino La Plaça che ha diretto il dibattito ed ha introdotto la discussione.

Il prof. Monaco, primo orato-

re, ha recato una testimonianza di valore umano e morale. Egli ha posto l'accento su talune differenze macroscopiche fra la società di ieri e quella di oggi, segnata dal problema del numero, delle masse di coloro che accedono al titolo di studio superiore e alla laurea e hanno poi la legittima aspettativa di vedere compensati i loro sforzi anche economicamente con un posto di lavoro che invece tarda ad arrivare.

Questo, per Monaco, una delle matrici più evidenti della violenza politica e di classe. Ma — ha aggiunto — la violenza, secondo l'oratore, l'influenza dei mass media che pur avendo rimpicciolito il mondo in modo da far seguire a tutti ciò che accade in un posto, anche remoto, hanno però creato problemi di massificazione e di violenza repressa di ogni tipo.

Il prof. Corso ha compiuto invece una precisa e lucida analisi dei diversi tipi di violenza: quella comune, quella mafiosa e infine quella terroristica o politica, queste ultime due contrassegnate dal fatto che entrambe non sono violenze cieche ma rispondenti piuttosto a precise norme che assumono sovente l'aspetto di una ipotetica sanzione. Corso ha poi criticato talune linee di politica legislativa ispirate, ha detto, dal desiderio dell'uomo della strada di vedere soddisfatta la propria aspirazione ad avere giustizia dei violenti: linee che di fatto non fanno

altro che accrescere i pericoli della violenza giacché, nel Corso, violenza genera violenza in una spirale inarrestabile.

Il prof. Orlando ha riportato il discorso verso una reinterpretazione e una rivisitazione del problema in chiave cristiana per capire ed interpretare la violenza in qualche caso, per Orlando, insita nel sistema. Orlando ha poi citato alcune affermazioni di Paolo VI dal discorso di Natale dedicato a questi temi ed ha detto che un cristianesimo dottrinario e moralistico non può bastare più a porre un freno alla violenza. Ma — ha aggiunto — la Chiesa, è già da tempo su una strada diversa, quella cioè di una vita cristiana vissuta in ogni momento, come ha ricordato il Papa.

Il dibattito assai acceso ed animato ha fatto registrare interventi del prof. Salvatore Saetta, del prof. Giuseppe M. Sciacca, di Francesco Sturzo e di molti altri. Ha concluso il prof. Monaco richiamandosi al concetto cristiano di amore e notando che in effetti dal contesto dell'intero dibattito era emerso non solo il rifiuto più netto della violenza ma anche una linea di fermo invito ai pubblici poteri ad evitare inutili inasprimenti di pene e linee repressive che non farebbero che aggravare il problema senza risolverlo.

Sono convinto, ha concluso Monaco, che la parola «amore» possa ancora servire molto.

L'A. S. A. E. L. a Caronia

Un nuovo dibattito sulla riforma amministrativa

Con un impeccabile servizio d'ordine, in un'atmosfera di decorosa austerità, Caronia ha ospitato nella sala consiliare del municipio, un convegno sulla Riforma Amministrativa.

La manifestazione promossa dall'ASAEL (Associazione Siciliana Amministratori Enti Locali) e realizzata in collaborazione con il comune di Caronia, costituisce uno dei tanti appuntamenti programmati dall'Associazione su suggerimento degli stessi amministratori locali, per occasioni d'incontro per discutere i temi che più da vicino interessano la vita amministrativa degli Enti Locali.

Una larga partecipazione di

amministratori operatori e studiosi, nonché la presenza di qualificati esponenti politici dell'area hanno sottolineato l'importanza annessa all'iniziativa.

Il Presidente dell'ASAEL, dr. S. Migliore, ad apertura dei lavori, ha, nel rivolgere il proprio saluto agli intervenuti, voluto manifestare la propria soddisfazione e quella dell'Associazione per l'evidente apprezzamento degli sforzi fin qui compiuti al solo fine di stimolare e coinvolgere gli amministratori locali, per costringerli a pronunciarsi in ordine alle scelte che in tema di Riforma Amministrativa stanno per essere fatte. Ciò prima che sia troppo tardi e si debbano rimpiangere occasioni perdute.

Quindi, il sindaco di Caronia dott. Perrone ha rivolto il proprio saluto ringraziando per la scelta della cittadina a sede del dibattito e formulando un caldo invito alle autorità presenti a volersi impegnare, in favore dei comuni nelle sedi di loro competenza.

La dotta disamina condotta dal prof. F. Caldiero, sindaco di S. Agata Militello, sul tema «Il Comune nella prospettiva della

Riforma Amministrativa», ha avvertito l'uditore che nelle sue parole ha trovato l'espressione più vera, anche se esacerbata, per definire il disagio dell'amministratore di fronte all'immane mole di problemi che sovraccaricano la difficile vita amministrativa del comune. L'amministratore, in questo clima, sostiene il prof. Caldiero, è disabilitato e disinformato per operare, e per di più condizionato dalla propria misura umana e dai mezzi inesistenti.

Si lamenta che in Sicilia uno statuto speciale avrebbe potuto consentire che non si lasciasse intasate alcune soluzioni; il fatto è, ha proseguito l'oratore, che i comuni siciliani sono profondamente offesi e mortificati nelle loro funzioni.

Non è lo Stato il centro dell'interesse ma il Comune. E se esso non è più in grado di soddisfare le esigenze della propria comunità ha perduto ogni credibilità e non sono le leggi che possono modificare le cose se non contengono i presupposti di una reale innovazione.

Il Documento dei Principi ha vitalizzato la speranza che qual-

cosa cambi ed in questa direzione il relatore auspica un definitivo decentramento al livello comunale e di Ente Intermedio, in senso quest'ultimo quale associazione di comuni attraverso il quale filtrare la programmazione comunale per collegarla infine a quella regionale.

PreMESSO che nulla è immo-dificabile e tutto può essere messo in discussione, parlando dei problemi del governo locale, il prof. A. Piraino, docente universitario, ritiene che non si tratta di discutere i problemi di crisi che attanagliano lo Stato ma piuttosto di capirli considerando i mutamenti intervenuti nel tempo. Non si può ancora procedere su binari paralleli di cultura e politica ma occorre infine incontrarsi e riflettere.

Si era abituati a considerare il Comune il luogo di residenza della famiglia, il luogo del lavoro e fuori di questa comunità si era estranei in terra straniera. Il Comune oggi non è più la sede di identificazione della comunità residente. Il senso di appartenenza è oggi più pregnante con riferimento al luogo che ad esempio registra presenza di fabbriche. Questo fenomeno ha provocato il progressivo distacco degli organi comunali dal cittadino, in quanto essi non sono più in grado di servire la comunità in questa sua evoluzione. La paralisi totale è imminente perché il Comune non ha retto all'impatto con l'industrialismo che oltre ad essere un fatto culturale ha profondamente trasformato la gente.

Come si è cercato di rispondere a ciò? Cultura e politica hanno solo agevolato la disgregazione perché non si sono accorti che la crisi comunale era la crisi della comunità di base.

I risultati sono la realtà, nella quale la logica espropriativa si è concretizzata togliendo compiti, sovrapponendo livelli di governo, mortificando definitivamente il Comune.

L'errore, secondo il prof. Piraino, è stato quello di non aver

Al Congresso dell'UFDC a Strasburgo

La 'Carta' programmatica delle donne D. C. europee

In un articolo precedente avevamo sintetizzato alcune considerazioni sulla condizione attuale della donna in Europa, con particolare riferimento a quella delle lavoratrici, sottolineando la necessità che questa problematica trovi spazio nei programmi del Parlamento europeo. Su questi argomenti una prima presa di posizione è venuta, nei giorni scorsi, dal Congresso europeo delle donne democratico-cristiane riunitosi a Strasburgo con una larga partecipazione del Movimento femminile della DC italiana.

Il Congresso, e particolarmente i quattro gruppi di lavoro nei quali si è articolato, ha affrontato tutti i temi che oggi pongono la condizione femminile per individuare le linee operative di un'azione che ha un punto di arrivo forse ambizioso, ma non certo irraggiungibile: «salda-re l'esigenza di una nuova condizione di vita per le donne, sottraendole ad ogni forma di emarginazione e di subordinazione, con un progetto a grande respiro come è quello dell'unificazione europea», come ha detto la sen. Falucci che ha presieduto l'assemblea.

Le donne che si riconoscono nei movimenti di ispirazione cri-

stiana e democratica di Germania, di Francia, del Portogallo, della Spagna, del Belgio, d'Italia, credono, infatti, nel futuro dell'Europa ed intendono contribuire alla sua costruzione con un effettivo contributo di idee e di azione. Esse, anzi, nel documento approvato dal Congresso, hanno rivolto un appello a tutte le donne «perché vogliamo essere protagoniste della nuova storia europea».

Ciò sarà possibile, afferma ancora il documento, se verranno superati tutti i condizionamenti e le remore che ancora impediscono alle donne di porsi in condizioni paritarie rispetto all'uomo. Esse, anzi, nel documento approvato dal Congresso, hanno rivolto un appello a tutte le donne «perché vogliamo essere protagoniste della nuova storia europea».

L'altra decisione importante del Congresso, assieme a quella dell'adozione della «Carta programmatica», è stata quella della costituzione del Movimento europeo delle democratico-cristiane in seno al Partito popolare europeo che, come è noto, riunisce i partiti D.C. dell'area comunitaria.

«Carta programmatica» e costituzione del Movimento, ha osservato la sen. Falucci che ne è stata eletta alla presidenza, confermano che per le donne d.c. «l'Europa non è una utopia, ma una scelta, un atto di coraggio e di volontà» perché l'Unione rappresenta per le popolazioni europee «l'unica scelta veramente innovatrice di questo tormentato secolo».

donne, lo è assai meno nella cultura dominante.

Le donne democratico-cristiane, perciò, ha concluso la dottoressa Ceccatelli, chiedono ai partiti una maggiore disponibilità all'inserimento ed alla valorizzazione della donna nella politica e sollecitano la società a farsi carico di creare le condizioni perché le donne riescano ad assolvere in equilibrio e dignità i compiti nella famiglia ed insieme nella società.

L'altra decisione importante del Congresso, assieme a quella dell'adozione della «Carta programmatica», è stata quella della costituzione del Movimento europeo delle democratico-cristiane in seno al Partito popolare europeo che, come è noto, riunisce i partiti D.C. dell'area comunitaria.

«Carta programmatica» e costituzione del Movimento, ha osservato la sen. Falucci che ne è stata eletta alla presidenza, confermano che per le donne d.c. «l'Europa non è una utopia, ma una scelta, un atto di coraggio e di volontà» perché l'Unione rappresenta per le popolazioni europee «l'unica scelta veramente innovatrice di questo tormentato secolo».

MARGHERITA CARBONE

All'Auditorium SS. Salvatore di Palermo

Presentata la biografia di Sturzo di G. De Rosa

Con la partecipazione di un folto pubblico di esponenti del mondo della cultura, della politica e della scuola è stata presentata a Palermo, nell'Auditorium SS. Salvatore, la biografia di Don Luigi Sturzo del noto storico del movimento cattolico, prof. Gabriele De Rosa.

Introdotta dal prof. Sergio Mattarella a nome del «Gruppo Politica» che ha organizzato la manifestazione, si è svolto un ampio dibattito al quale hanno preso parte il prof. Pietro Scoppola, docente di storia contemporanea all'Università di Roma e studioso del movimento cattolico in Italia, il prof. Francesco Renda, docente di storia moderna all'Università di Palermo, ed il prof. Giuseppe Giarrizzo, docente di storia moderna alla Facoltà di lettere dell'Università di Catania.

Nel prossimo numero pubblicheremo un ampio servizio sulla manifestazione.

(segue in ultima)

(segue in ultima)

Intervista col sindaco moroteo dimissionario

Non è bastato l'impegno amministrativo per neutralizzare le discordie interne

TRAPANI — Dopo 44 giorni dal suo insediamento nella carica di Sindaco a capo di una nuova Giunta, il dott. Renzo Vento, democristiano della corrente morotea, ha improvvisamente rassegnato le dimissioni. La notizia è stata accolta con sorpresa e rammarico dalla cittadinanza, che aveva seguito con simpatia il tentativo di realizzare a Palazzo D'Alì un nuovo metodo di governo attraverso un assiduo contatto della Amministrazione con le parti politiche e sociali, con le organizzazioni sindacali e con le forze culturali, al fine di creare le premesse per l'auspicato riscatto del Capoluogo. Ed invece, a meno di un mese e mezzo, tutto è saltato in aria, lasciando l'amaro in bocca a quanti avevano puntato le loro speranze su questo generoso tentativo di voltare le spalle al passato con una gestione trasparente e cristallina della cosa pubblica.

Spina che avrebbe tirato le orecchie ai dissidenti. Invece il rimprovero, se c'è stato, è rimasto senza esito. Perché? — L'intervento di Spina è stato privo della indispensabile determinazione al fine di indurre a migliori consigli i dissidenti, i quali perciò hanno maturato il convincimento di potere continuare a fare il bello e cattivo tempo, senza curarsi della disciplina di partito e senza tenere conto del crescente disorientamento dell'opinione pubblica. Tra i sette ci sono consiglieri come Cesare Colbertallo che per oltre quindici anni ha occupato poltrone assessoriali; appena si sono visti estromessi dalla Giunta, hanno palesemente mostrato la propria insofferenza.

— Lei, signor Sindaco, non aveva mai rivestito in passato incarichi amministrativi. Come mai? — Mi ero sempre tirato indietro per far posto ad altri colleghi che evidenziavano in termini pressanti il desiderio di entrare a far parte della Giunta, e talvolta in maniera anche continuativa, come l'amico Nicola La Commare. Avevo agito così per salvaguardare l'unità della corrente morotea e del gruppo democristiano, con quel senso di responsabilità che dovrebbe caratterizzare coloro che sono chiamati dal popolo a rivestire cariche pubbliche. Sono rimasto per quindici anni a fare il mio dovere di cittadino dai banchi del Consiglio Comunale.

L'avv. Ficalora Presidente dell'Ordine degli Avvocati

TRAPANI — L'assemblea ordinaria degli avvocati e procuratori di Trapani, riunita per l'elezione del nuovo Consiglio dell'Ordine, appresa la notizia dell'ignobile attentato perpetrato ai danni del Collega, Giuseppe Milazzo, con l'incendio appiccato al suo studio, mentre depreca il vile gesto che si inquadra nel clima di violenza incontrollata in cui versa il Paese, segno manifesto di decadimento di quei valori umani e morali che sono alla base di ogni società libera e civile, ha rivolto al collega Milazzo la sua più viva solidarietà e fa voti affinché i responsabili del crimine vengano al più presto identificati ed assicurati alla giustizia e perché venga tutelata la attività dell'Avvocatura, che, in ogni tempo, è stata sempre vessillifera di libertà e di democrazia.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

La programmazione della Regione Siciliana per la difesa del suolo e la forestazione

PALERMO — La Regione Siciliana, prima fra tutte le regioni italiane, si è data una base programmatica per gli interventi destinati alla difesa del suolo e alla forestazione. E, questo, un fatto estremamente importante che sottolinea il nuovo indirizzo generale della regione per una efficace e precisa destinazione delle proprie risorse finanziarie. Dunque, non più interventi episodici e frammentari, ma iniziative riconducibili tutte ad un disegno organico. Non a caso, il primo passo in questa

direzione è stato compiuto in un settore fondamentale quale è quello della difesa del suolo. N. i mesi scorsi è stato predisposto un ampio documento contenente le linee programmatiche del piano generale, il quale ha subito iniziato l'iter per l'approvazione definitiva, che presuppone il consenso non solo degli organi istituzionali politici (assemblea regionale e giunta di governo) ma anche quello delle rappresentanze sindacali e sociali.

La difesa del suolo che deve interessare in un unico contesto, oltre i disseti idrogeologici dei bacini, anche i particolari aspetti della conservazione della natura e della tutela dell'ambiente.

La citata legge n. 36-1974 segna il culmine di una svolta decisiva nella politica regionale di pianificazione, che si muove nella stessa ottica delle più complete analogie azioni a livello nazionale, comunitario e mondiale.

Invero la legge statale n. 632 del 27-7-1967, ha affrontato il problema della difesa del suolo, con stanziamenti inadeguati e con la costituzione di una apposita commissione di studio, che avrebbe dovuto redigere un piano nazionale per la difesa del suolo.

Detta commissione, nota con il nome del compianto prof. De Marchi che la presiedette, ha pubblicato recentemente un ampio studio, mentre sempre carenti permangono nel settore gli interventi finanziari dello Stato.

Ha successo il primo 45 giri della «Prognosi Riservata»

TRAPANI — Lo si aspettava con interesse il primo 45 giri che il noto complesso trapanese «Prognosi riservata» ha inciso recentemente e che è stato distribuito sul mercato con l'etichetta D.G.M., proprio in coincidenza delle feste natalizie. L'attesa non ha deluso le aspettative ed il successo, da noi pronosticato fin dalle prime, è ormai non recente, apparizioni del complesso, è stato immediato.

Il disco contiene due brani eccellenti, uno melodico cantato e l'altro «strumentale», modernissimo. Il primo che ha per titolo «Se vorrai, su testi di Nino Isca, possiamo collocarlo nel genere melodico-sentimentale, genere intramontabile sempre gradito, ed è cantato dal batterista del complesso Dedé, il quale non dimenticando le sue origini, tra una nota e l'altra, vi introduce un leggero piacevole accento francese, dando al brano nuova originalità e bellezza. Il brano della seconda facciata ha per titolo M.A.A.G.O., dalle iniziali di ogni singolo componente il complesso, una decisione ed una scelta appropriate, in quanto ognuno col proprio strumento contribuisce in egual misura al successo del pezzo. Eseguito da Moog da Angelo Calvaruso, che ne è anche l'autore, M.A.A.G.O. è il brano che preferiamo di più. Indiscutibilmente è un pezzo da discoteca dove il discorso musicale iniziato col moog ogni tanto viene continuato con l'entrata efficacissima degli altri strumenti dove il sax e il bongo assumono un ruolo determinante.

Si tratta insomma di un esordio discografico positivo quello della «Prognosi riservata» che fa ben sperare, in un nuovo discorso musicale ormai iniziato per essere continuato.

B.V.

In seguito all'affondamento della «Pavlos V»

La capitaneria di Porto di Trapani assicura che non può uscire altro gasolio

TRAPANI — In relazione a notizie apparse sulla stampa circa la possibilità di inquinamento delle acque da parte della motosterna greca «Pavlos V», semiaffondata davanti alla città, a tramontana, la Capitaneria di Porto rende noto:

1) Un affettivo inquinamento si è verificato nei primi tre giorni dell'affondamento della nave. Tale inquinamento è stato abbattuto, nei primi due giorni dal personale della Capitaneria, nel terzo giorno dalla Ditta specializzata MEDIT di Palermo, su incarico dell'armatore della nave, al quale la Capitaneria aveva notificato apposita ingiunzione.

2) Dal 15 gennaio, ad oggi, non si sono rilevati, nei quotidiani controlli effettuati, fuoriuscite significative di gasolio.

3) Un certo quantitativo di gasolio è tuttora contenuto nei serbatoi della nave. Tale gasolio non può uscire, in quanto le vie d'uscita sono state chiuse. Gli assicuratori della nave hanno dato incarico, in una riunione svoltasi giorni addietro in Capitaneria, alla Ditta MEDIT, di pompare tale gasolio in serbatoi galleggianti, e trasportarlo a terra. La Ditta ha già approntato tutto l'occorrente per detta operazione che sarà eseguita, sotto il controllo in superficie e subacqueo della Capitaneria, non appena il tempo lo consentirà.

CONCORSI

Con decreti ministeriali in data 23-12-1977, entrambi pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 12 del 12-1-1978, sono stati indetti due concorsi per il conferimento, rispettivamente, di numero 1.200 borse di studio ai figli dei segretari comunali e provinciali di ruolo in attività di servizio ed in posizione di quiescenza e di n. 140 borse di studio agli orfani dei segretari comunali e provinciali che all'atto del decesso si trovavano in attività di servizio di ruolo ovvero in posizione di quiescenza con godimento di regolare assegno di pensione.

Le domande di partecipazione ai suddetti concorsi dovranno essere redatte su degli appositi moduli disponibili presso le Prefetture e dovranno essere presentate alla Prefettura della provincia di residenza entro e non oltre i seguenti termini: — 10 marzo 1978, per gli studenti delle scuole medie di ogni ordine e grado; — 10 giugno 1978, per gli studenti universitari e degli Istituti accademici superiori. Per ulteriori informazioni i candidati possono rivolgersi alle Prefetture.

PROGNOSI RISERVATA



maago se vorrai

In vendita presso i migliori negozi

Presso la sede provinciale ACLI

Istituto a Trapani un Consultorio Familiare

Il giorno 10 gennaio 1978 è stato istituito a Trapani presso la Sede Provinciale ACLI. Corso Italia, 74 tel. 22258, a cura del Nucleo Assistenti Sanitarie Visitatrici ACLI un Consultorio familiare che si propone di aiutare:

- 1) I fidanzati — a disporre con chiarezza consapevolezza alla vita matrimoniale;
2) Gli sposi — a superare le difficoltà che possono sorgere nella vita coniugale;
3) I genitori — a risolvere i problemi che si prospettano nella educazione dei figli.

L'angolo previdenziale

Incumulabilità tra pensione integrata al trattamento minimo e indennità ordinaria di disoccupazione

Per effetto del DM 20 ottobre 1977 la misura dei trattamenti minimi di pensione a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti, è fissata in L. 102.500 a decorrere dal 1 gennaio 1978: da tale data, pertanto, anche nei confronti dei titolari di trattamenti pensionistici diretti, integrati al minimo, al compimento dell'età prevista per il riconoscimento della pensione di vecchiaia, opera la incumulabilità, prevista dall'art. 15 della legge 3-6-1975 n. 160. La incumulabilità, ovviamente, sussiste anche nei confronti dei beneficiari della indennità di disoccupazione agricola.

GRIMM

Mentre fervono i preparativi all'EPT

Sarà ridimensionato l'itinerario della Processione dei Misteri?

TRAPANI — Il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, Enzo Costa, ha presieduto una riunione del Comitato organizzatore della Processione dei Misteri, la prestigiosa manifestazione che rappresenta il clou della primavera turistica trapanese.

Vi hanno partecipato in rappresentanza dei rispettivi Enti ed organizzazioni: P. Rosario Roccia, il Cap. Franco Bosco, l'avv. Mario Serrano, il rag. Salvatore Caito, l'ing. Salvatore Impellizzeri, la dott.ssa Caterina Lucia La Rosa, direttore dell'EPT, e il giornalista Arcangelo Palermo, addetto stampa EPT.

Il Presidente Costa ha assicurato il massimo contributo tecnico e finanziario dell'EPT sulla base della più rigorosa programmazione. Caito, che è intervenuto in rappresentanza del sindaco, ha assicurato il contributo finanziario del Comune almeno nella misura dello scorso anno.

Il Comitato ha rinviato alla prossima riunione, prevista a brevissima scadenza, l'esame dell'itinerario della Processione, che — è auspicabile — possa essere opportunamente ridimensionato per riportare la manifestazione, religiosa e folkloristica insieme, nella sua storia, naturale scenografia, che è in grado di conferirle il più valido interesse turistico.

Chiesta dal Sindaco di Trapani

La collaborazione di «Italia Nostra» per la superperizia del canale di gronda

Interessante relazione al Lions Club di Trapani sullo scottante problema

TRAPANI — Il canale di gronda torna alla ribalta della cronaca per interessamento del sindaco di Trapani, prof. Renzo Vento. Il primo cittadino, infatti, in seguito al suo dinamico interessamento di chiedere a «Italia Nostra» e al centro di cultura scientifica «E. Majorana» un parere tecnico sul complesso di opere di sistemazione idraulica del monte Erice, con particolare riferimento al canale di gronda già progettato, ha avuto assicurato che tale collaborazione non tarderà a venire. Così infatti si è espresso con un telegramma il segretario generale di «Italia Nostra», dott.ssa Serena Madonna, la quale compiacendosi col sindaco per l'iniziativa ha comunicato telegraficamente i nominativi dei tre prof. ordinari di altrettante università italiane cui sarà affidato il super consulto. Essi sono il prof. Detti (Firenze), il prof. Corbetta (Bologna),

il prof. Vuillermin (Ferrara). Come è noto l'esigenza di una superperizia era già stata avvertita dall'ultima amministrazione dimessasi in questi giorni, in seguito alla proposta di variante al progetto originale del canale di gronda formulata a suo tempo dal dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune ing. Canino. Il progetto comportava una spesa supplementare di oltre un miliardo in contrasto con quella del progettista ing. Guggino, che prevedeva una spesa di poco inferiore. La superperizia avanzata dall'amministrazione Vento era stata accolta con simpatia dall'opinione pubblica in vista del corretto impiego dei trenta miliardi stanziati dallo Stato e dalla Regione per finanziare le opere occorrenti.

Del problema, che ovviamente viene seguito con ansia e trepidazione dai trapanesi tutti, si è anche interessato il Lions Club di Trapani che nella sua ultima seduta conviviale ha affrontato l'argomento con una relazione del lions Alfonso Augello, ingegnere capo del Genio Civile, il quale ha sottolineato che le varianti al progetto originario sono indispensabili affinché l'importante opera possa soddisfare alle esigenze cui è destinata. Successivamente ne è scaturito un interessante dibattito al quale hanno partecipato il dott. Montalbano, già direttore del Consorzio di Bonifica dei Birgi, il dott. Braschi, l'ing. Margulio, capo dello Ispettorato Dipartimentale delle Foreste, il dott. Perricone e altri Lions.

Dopo una breve replica del Relatore, ha chiuso i lavori il presidente del Lions Club, prof. possibilità di affidare ad un'unica persona il coordinamento di tutte le opere onde poter dare alla città una protezione veramente durevole ed efficace.

Istituto il 3° Premio Nazionale L. A. Bonomelli

«Le erbe nostre amiche»

La Bonomelli S.p.A., in collaborazione con la Federazione Nazionale Pro Natura-Federatuna, ha indetto il terzo premio Luigi Amedeo Bonomelli, che tanto successo ha riscosso nelle passate edizioni sia tra i ricercatori, sia tra i cultori di tradizioni popolari.

Il bando del premio — che prevede la consegna degli elaborati entro il 31 dicembre 1978 — prevede fra l'altro: Scopo del premio Il premio ha per scopo il recupero di tutti quei valori umani legati alle piante officinali, che sono parte del costume e della tradizione italiana e che, spesso, conterranno anche principi confermati dalla ricerca scientifica. Pertanto, il premio si propone di dare concreto riconoscimento a coloro che, privati o collettivamente, nella più ampia accezione del termine, presentino memorie e relazioni inedite sulla storia, sulle tradizioni, sulle caratteristiche botaniche o farmacologiche della flora officinale italiana e sulle possibilità di valorizzare le risorse vegetali naturali del nostro paese, attraverso la loro utilizzazione, anche su scala industriale, a vantaggio dell'alimentazione, della medicina, della cosmetica e di altri eventuali campi di applicazione. Elaborati Gli elaborati dovranno rientrare, dichiaratamente, in una delle seguenti categorie, contrassegnate dalle lettere A e B. Categoria A: lavori di informazione scientifica (saranno ammessi tanto lavori di ricerche originali, come rassegne sintetiche, ivi comprese le tesi di laurea). Categoria B: lavori di informazione divulgativa e didattica. Verrà data particolare attenzione ai lavori dell'una e dell'altra categoria che saranno dedicati: — a monografie su singole specie; — a studi su flore officinali di determinati territori, che diano esaurienti informazioni etnobotaniche, ecologiche, storiche e soprattutto sull'utilizzazione; — a lavori compiuti in cooperazione interdisciplinare (anche nell'ambito scolastico); — a lavori compiuti con chiare delimitazioni di intenti; — a lavori che svolgano con conveniente completezza l'argomento prescelto (non si terrà conto di brevi note occasionali o di informazioni frammentarie). I concorrenti sono liberi di documentare le loro segnalazioni e le loro ricerche come meglio ritengono. Verrà messa a disposizione della Giuria — composta di docenti universitari e da tecnici del settore — la somma di L. 1.500.000. Potranno inoltre essere assegnati (come è accaduto nelle scorse edizioni) particolari riconoscimenti ad altri elaborati. Il bando del premio, nonché tutte le eventuali informazioni possono essere richiesti alla Segreteria del Premio Nazionale Luigi Amedeo Bonomelli «Le erbe nostre amiche» - via Pola 9 - 20124 Milano - Telefono (02) 6898643.

LA FARO
direzione/redazione/amministr./pubblicità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore
BALDO VIA
capo servizio cronaca
SALVATORE GIRGENTI
redazione palermitana
RINO LA PLACA
Piazza Castelnuovo 47
Tel. 589075
PUBBLICITÀ
commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%
ABBONAMENTI
Annuo L. 5.000
Sostenitore » 20.000
Benemerito » 50.000
conto corr. postale 7/3254
stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani
speciazione in abbon. postale gruppo 1
pubblicità non superiore al 70%
Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

A. Mazara del Vallo

Personale di Pino Denaro

MAZARA — Alla presenza di autorità cittadine e di un folto pubblico di intenditori si è inaugurata giorni or sono nella città di Mazara del Vallo la mostra del pittore e scultore Pino Denaro, in arte meglio conosciuto come Pino Mazarese.

Oltre ai suoi lavori quello che ha colpito maggiormente ai visitatori è stato il bozzetto denominato «Monumento al pescatore», realizzazione che l'artista vuole portare a termine per offrirlo ai suoi concittadini con l'aiuto finanziario del Comune.

Se l'opera sarà portata a termine, dovrebbe sorgere sul piazzale antistante la dogana, sullo sfondo del mare. Il monumento che verrebbe realizzato in bronzo, misurerebbe circa dieci metri di altezza.

Pino Mazarese si è presentato per la prima volta al giudizio dei suoi concittadini con questo esaltante e ambizioso progetto. Egli tuttavia è molto conosciuto in Italia e all'estero dove ha esposto in grandi città come Parigi, Francoforte, Edimburgo ed altre.

Onorificenze

Apprendiamo, con vivo compiacimento, che il Presidente della Repubblica, con decreto 27 dicembre 1977, ha insignito, del Onorificenze di Cavaliere al merito della Repubblica, il sig. Giuseppe Maltese, già apprezzato ed onesto dipendente dell'Istituto Autonomo Case Popolari.

All'amico Giose, i più vivi rallegramenti ed auguri.

Deborah MUSIC
Via Nino Bixio
ang. via Nausica
TRAPANI
Telefono 20669
Impianti Hi-fi
Strumenti musicali
Pianoforti delle migliori marche

Esagerato il nostro consumo di alcoolici

Cirrosi epatica ed alcoolismo altri tristi primati italiani

Tra le province italiane Trapani si colloca in quelle di minore incidenza di mortalità

Al recente Convegno su Profili, Terapie, Problemi medico-sociali e sanitari nuovi, che si è svolto sotto l'Alto Patronato del Capo del Governo, on. dott. Giulio Andreotti, promosso e realizzato dall'Accademia Romana di Scienze Mediche e Biologiche, Relatori Cattedratici e Primari ospedalieri in numero così rilevante per cui si sono dovute realizzare diverse tornate, si è parlato di molti eventi morbosità e letali italiani, alla luce degli analoghi eventi in area mondiale, tra i quali della cirrosi epatica (Girolami, Barchiesi, Servino, De Dominicis, Businco, Sebastiani ed altri), che va assumendo una dinamica letale sempre più imponente. E' soprattutto in alcuni dei Paesi europei che essa colpisce in maniera più grave è la Francia, la quale, per tradizione, presenta una mortalità per cirrosi epatica tra le più elevate, presentando altresì tra i più elevati consumi del vino — uno dei fattori principali, insieme ai liquori e ad altre cause della malattia cirrosica — tanto che i medici francesi usavano dire che «gli inglesi, bevendo liquori, muoiono piuttosto per cirrosi epatica, mentre i francesi, bevendo vino, muoiono soprattutto per cirrosi del fegato». E venne constatato che, a partire dal 1940, la Francia, sottoposta ad importanti restrizioni alimentari, e ridotto anche il vino, prodotto nazionale, e razionato in conseguenza dei sistematici prelievi effettuati dalle truppe di occupazione, durante tali restrizioni, ridusse considerevolmente la morbilità e la mortalità per tale tremenda malattia. Tanto che, tra l'altro, era diventato difficilissimo presentare agli studenti della Facoltà di Medicina anche un solo caso di cirrosi epatica. Terminate le restrizioni e la guerra, la dinamica della cirrosi epatica ricominciò come prima. Così avvenne negli Stati Uniti, durante gli anni del proibizionismo: la caduta della mortalità per epatocirrosi cominciò nel 1916, raggiunse il punto più basso nel 1920-1932 e rimontò successivamente. E così avvenne nel Canada, dove un'altra esperienza naturale si è prodotta nel 1929-1933, in conseguenza dell'elevatissimo prezzo dell'alcol, diminuendo poi il quale, si è assistito di nuovo ad una risalita della curva di mortalità per cirrosi epatica. Vale a dire, l'assoluta conferma di primaria importanza come fattore cirrosico, anche se altri possono concorre alle schistosomiasi, su cui splendidi lavori e documentazioni sono stati raccolti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che infuocò in Egitto, in Cina, dove è stata recentemente effettuata una lotta così estesa, che tutto lascia presumere che essa sarà il primo Paese a liberarsene nell'America latina; l'epatite virale; altri virus epatitici, la colidattilia, la sifilide, la tubercolosi, la malaria, il diabete, ma è l'alcolismo di vario grado, come ha ripetuto il prof. Sebastiani al Convegno dell'Accademia Romana di Scienze Mediche e Biologiche, in una seduta elegantemente presieduta dal professor Mario Girolami, che si rivela almeno nella metà dei casi di cirrosi epatica, e da consumo quotidiano di vino di almeno 600 ml., per l'etanolo che contiene, il quale svolge un'azione epatolitica diretta, oltre che indiretta, e con dosaggi molto più elevati di quelli per i liquori, i quali fattori causali si possono vantaggiosamente associare e agire in maniera più o meno intensa distruttiva, soprattutto se vi sia una qualche causa predisponente personale, come svariate intossicazioni, la cosiddetta trisomia 21,

l'appartenenza al gruppo sanguigno A ed altri. Da noi si ripete la dinamica francese, della malattia e della mortalità per epatocirrosi, ma con impeto maggiore, caratteristico di chi voglia raggiungere il primato, il che riusciremo a conseguire senza dubbio presto col genere di sanità che affligge il popolo italiano, la quale ha ben altro della preparazione e della sensibilità di quelle di altri Paesi - Stati Uniti, URSS, Cina, Paesi scandinavi e perfino degli Paesi in via di sviluppo, i quali, coscienti di non fargliela da sé, ricorrono all'Organizzazione Mondiale della Sanità perché li ammaestri sulle strade migliori

diale della Sanità sulla dinamica epatocirrosica e riferendo quelli del 1972 o di altra annata statistica più vicina, si rileva che in area mondiale la più bassa incidenza numerica per mortalità cirrosica si deve all'Islanda (5 casi annui), ma già le due nostre province a minore incidenza la superano: Isernia (22 decessi annui per epatocirrosi nel 1972) ed Enna (27); seguono: Malta e Mauritius (rispettivamente 29 e 40 casi letali per cirrosi epatica), superati dalla provincia di Matera (43), l'Islanda del Nord (47), Panama (50), superati dalle incidenze della provincia di Trapani (54) e di quelle di Grosseto (55),

slanda, la Repubblica d'Irlanda, l'Inghilterra e il Galles si collocano certamente tra i Paesi a minore mortalità per epatocirrosi e con essi si collocano via via la Norvegia, l'Olanda, l'Islanda del Nord, insieme a Paesi asiatici, africani, dell'America Latina e dell'Oceania e ad altri europei, come la Finlandia, la Scozia, l'Isola di Man, Malta, la Polonia, la Svezia, la Danimarca, la Repubblica Democratica Tedesca, il Belgio, la popolazione europea della Rodesia del Sud, la Grecia, la Svizzera, la popolazione bianca dell'Africa del Sud, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, le Isole Anglonormanne, sia pure con tassi di incidenza sempre maggiori, ma, tra gli undici Paesi che presentano nel mondo la maggiore incidenza del tasso di mortalità per cirrosi epatica sono sempre gli europei e, tra di essi, l'Italia, che sembra ambire al primato assoluto scavalcando Austria, Francia, Cile. Il quale tentativo si rileva anche studiando le variazioni numeriche letali subite da tutte le nostre province, regioni e intero territorio nazionale tra due annate relativamente vicine, come sono quella del 1972 rispetto a quella del 1957. Tali variazioni vanno da un incremento di 101 casi letali epatocirrosi delle province di Cremona e di Trieste ai 106, 107, 109 casi rispettivamente per Perugia, Cagliari, Bologna, ai 114 casi della provincia di Salerno, ai 115 di Firenze e Palermo, e, su su, si arriva ad incrementi di oltre i duecento casi letali del 1972 rispetto ai valori numerici del 1957 come è per la Sardegna, per Udine, Treviso, Calabria, Abruzzi e Molise, Bergamo, Trentino-Alto Adige, Liguria, Venezia, Puglia, Sicilia, Toscana, Roma e più in alto ancora si collocano l'Emilia-Romagna, il Friuli Venezia Giulia, finché, in questa continua ascensione numerica letale di ordine consumistico balzano sempre più in alto, e in modo tale da superare col solo incremento Paesi di tutto il mondo nella globalità delle loro incidenze, progrediti o no, tale è il loro slancio letale, che si compie senza che dalle nostre amministrazioni sanitarie, a quanto almeno si conta, parta una voce, uno studio, un provvedimento legislativo o profilattico e terapeutico per arrestare un così tremendo dinamismo letale.

A Letizia Rizzo

Quando lasciasti la tua casa, noi stolti ti giudicammo insensata. Lasciavi la vita in cui credono tutti per abbracciare amore, angosce, dolori. Il tuo andar per sempre riporta ancora il dolore antico. Ma tu vivrai in noi che ti abbiamo amata ed or che possiedi la Verità guida i nostri passi incerti finché un giorno insieme potrem cantar la Gloria.

LILLIANA PATTI

da percorrere per raggiungere il bene fondamentale: la migliore salute delle rispettive popolazioni. Infatti, ecco la dinamica della mortalità italiana per alcoolismo e cirrosi epatica, divisi da una barra e nei diversi periodi, a cominciare dagli ultimi anni del secolo passato, di cui abbiamo largamente superato le incidenze: periodo 1887-1895: casi di morte con denuncia di alcoolismo: 4.600; casi di morte con denuncia di cirrosi epatica: 50 mila; 1906-1915: 8.313/51.935; 1916-1925: 6.958/47.197; 1926-1935: 6.718/50.276; 1936-1945: 5.325/45.051; 1946-1955: 4.362/51 mila; 1956-1965: 4.157/34.936. Se le amministrazioni sanitarie e le future unità sanitarie locali, che sostituiranno l'odierna sanità dovessero ripetere la noncuranza e l'impreparazione, avremo un periodo ancora più nero per le nostre popolazioni, presso le quali tuttora vige uno stato di arretratezza sanitaria drasticamente annientata altrove, come si rileva dalla situazione mondiale di qualunque tipo di morbilità e mortalità si intraprenda lo studio e la comparazione. Così, rielaborando tutti i dati più recenti dell'Organizzazione Mon-

Benevento (63), Siena (66), Caltanissetta, Pescara, Siracusa (tutte con 67 decessi per epatocirrosi) e Nuoro (68), Macerata, Ragusa, Sondrio (tutte 71), Terni (72), Gorizia (73), ma incidenza ancora maggiori presentano: Viterbo (75), Imperia (76), Arezzo, Avellino (78), Brindisi (79), Potenza (81), Chieti, Massa Carrara (82), Reggio Emilia (83), Ascoli Piceno (84), Agrigento (86), Pesaro, Urbino (87), Rovigo (92), Sassari (97), Savona (98), Asti (100), Frosinone (101), Pisa (102), Ancona (108), Taranto e Forlì (entrambe le province sono a quota 120 casi letali annui per epatocirrosi), e su, per non accennare che alcune province e qualche regione, arrivano poi le maggiori incidenze: Bergamo (441), Brescia (529), Liguria (603), Puglia (769), Torino (888), Napoli (916), Roma (917), Milano (1.551), avvicinandoci a poco meno di ventimila casi di morte per epatocirrosi, per cui superiamo: Nuova Zelanda (104), Lussemburgo (115), Israele (142), Norvegia (157), Finlandia (258), Danimarca (463), Bulgaria (536), Svezia (751), Australia (805), Svizzera (960), Belgio (1.141), Ungheria (1.355), Grecia (mil. 396), Inghilterra e Galles (1.662), Repubblica Democratica Tedesca (2.129), Cecoslovacchia (2.205), Canada (2.236), Polonia (3.102), Romania (3 mila 991), Egitto (4.267), Giappone (17.848), Repubblica Federale Tedesca (15.215), collocandosi vicino alla Francia (17.848), che supereremo tra breve! A questo punto, ci si potrebbe domandare il perché riportiamo solo dati numerici, che sono ovviamente più legati al numero globale della popolazione e non ricorriamo, invece, al tasso dei casi di morte per cirrosi epatica su 100.000 abitanti, il che costituisce un metro statistico di singolare importanza e precisione comparativa che il suddetto metodo non ha. Abbiamo proceduto anche a questo. E, ancora una volta, risalta l'incidenza maggiore soprattutto di alcune popolazioni europee, tra cui della nostra. Precisamente, l'I-

A VERONA

Settimana pistoiese nel Veneto

Alla "Gran Guardia" una mostra dedicata alle bellezze artistiche di Pistoia e alle attrezzature termali di Montecatini

VERONA — Si è tenuta a Verona, nel palazzo comunale della Gran Guardia in piazza Bra, la mostra «Pistoia arte e terme», promossa dall'Ente Provinciale Turismo di Pistoia con la collaborazione dell'Ente Provinciale Turismo di Verona. La mostra ha avuto lo scopo di sensibilizzare il pubblico sulle attrattive turistiche del pistoiese, di cui il polo d'attrazione è costituito dal binomio «arte e terme».

Le bellezze artistiche della città di Pistoia sono rappresentate da due esposizioni di fotografie a colori, dedicate rispettivamente all'altare argenteo di S. Jacopo in Cattedrale e al fregio robbiano dell'Ospedale del Ceppo. L'altare, preziosissimo, è decorato con bassorilievi e statue dei più celebrati orafi del '200, '300 e '400; il fregio, celebrissimo, raffigura in terracotta smaltata le opere di misericordia e fu eseguito da Luca e Andrea della Robbia nel secolo XVI.

Tra i principali monumenti del periodo romantico e gotico della città, sono da ricordare anche, con il campanile e il battistero della Cattedrale, il Palazzo Pretorio e il Palazzo del Comune, nonché le chiese di S. Bartolomeo e di S. Giovanni Fuorcivita, che racchiudono inestimabili tesori d'arte con opere, fra gli altri, di Giovanni Pisano e di Giorgio Vasari. Né si devono dimenticare i monumenti insigni che sorgono in altre città della provincia, in primo luogo Pescaia.

Il turismo termale, rappresentato nella mostra veronese da un settore riservato a pannelli illustranti aspetti della vita e dell'attività nelle terme, si configura essenzialmente nella città di Montecatini. Questa stazione, una delle maggiori d'Europa nello specifico settore profilattico e terapeutico, non va confusa con altre note stazioni termali le cui acque svolgono sull'organismo umano azioni tutt'affatto diverse. Le acque di Montecatini esercitano la loro attività principalmente sul fegato, migliorandone le funzioni, nel senso di riattiva-



Interno delle Terme Tettuccio

vare tutti quei meccanismi biologici comunemente conosciuti come processi metabolici.

Dodici sono gli stabilimenti che costituiscono il complesso termale della città, dove vengono curati i disturbi epatici (con particolare riguardo alla calcolosi), dell'apparato digerente, del ricambio e delle articolazioni (artrosi). Nella vicina Monsummano si curano le forme reumatiche, il diabete, l'uricemia e l'obesità.

Una attrezzatura alberghiera costituita da trecento alberghi e pensioni di ogni categoria, offre il massimo confort garantendo un soggiorno ideale, anche in forza della dotazione sportiva e di svago (ippodromo, tiro a volo, tennis, minigolf, piscine, tea-

tri, cinema, caffè-concerto, danzings, nights).

Situate in una felice posizione ai piedi dell'Appennino, Pistoia e Montecatini Terme, a meno di mezz'ora d'auto da Firenze e, rispettivamente, da Pisa, consentono a chi vi soggiorni di raggiungere in breve tempo ogni località della Toscana, e di rientrare in giornata.

Dopo la presentazione veronese, la mostra sarà trasferita all'estero dove diverrà itinerante. Alla promozione dell'iniziativa partecipano l'Associazione Albergatori di Montecatini e la Società delle Terme. L'organizzazione della mostra e degli incontri collaterali è stata curata dallo Studio R. P. SeSta di Sergio Stancanelli.

I LIBRI

Liriche del siciliano Scandurra

«Urlo di gabbiani»

La realtà di Angelo Scandurra nidifica nel bagliore del sentimento acceso di un verso, attenta a quella solennità che costituisce un motivo di spinta verso le aspirazioni ed emblemi poetici di condizione - romantica. La lirica, che si muove in un sostrato fatto di evidenze emotive, appare tagliata nel gesto improvviso di un pensiero, nel filtraggio stesso di una esperienza che rivanga sepolte sensazioni istintive.

Il sentirsi giovane, assolato di mitologia e di amori sparsi nelle volte del cielo, conducono

Scandurra verso composizioni che realizzano orizzonti conoscitivi rivolti al proprio auto-definirsi, autoappagarsi. Convidendo le istanze del prefatore riconosciamo nel poeta siciliano una costante volontà a realizzarsi: una esigenza matematica di estrapolazione psicologica attiva e sensibile.

Ai limiti stessi di una verifica che deve sfondarsi di certi preconcetti mentali Angelo Scandurra arricchisce il proprio orizzonte culturale di esperienze poetiche, che preludono a bagliori di sensazioni incessante-

mente scaturite dal cuore più profondo della parola che è segno misterico ed essenza logico-ironica.

Angelo Scandurra è nato ad Aci Sant'Antonio nel 1948 e risiede a Valverde di Catania. Ha pubblicato «Bagliori», Catania, 1971; «Frammenti», Catania, 1973 e «Mandorle amare», Milano, 1973.

ALDO GERBINO

Angelo Scandurra: «Urlo di gabbiani» - Biancamartina Editrice - L. 2.250

Nel corso della «Primavera di Praga»

Il «Don Giovanni» di Mozart verrà eseguito in italiano

La musica, ormai da secoli, è parte importante dell'atmosfera che aleggia a Praga. Il festival musicale che vi si tiene annualmente «Primavera di Praga» assorbe e fa propria questa benefica atmosfera, per offrire ai suoi ospiti due fondamentali e suggestive impressioni: quella musicale e quella poetica. Ma ambedue le impressioni si fondono in un unico valore in quanto la bellezza monumentale della città si fonde armoniosamente con le note e la musica che viene eseguita nelle varie sale da concerto, giardini, chioschi, chiese. Questa ormai affermata manifestazione musicale vive ormai da 32 anni. Quando la Filarmonica boema nel 1946 volle solennemente ricordare il 50° anniversario della sua fondazione invitò a Praga i maggiori artisti ed esecutori mondiali, dall'URSS, dagli Stati Uniti, Canada, Inghilterra, Francia.

In quella occasione il pubblico praghese fece conoscenza di Mravinsky, Bernstein, Munch, e numerosi altri maestri. Il successo e le ripercussioni che ebbe questa manifestazione furono notevoli. Da allora il Festival viene organizzato ogni anno, e la capitale boema è divenuta un importante crocevia della cultura musicale mondiale.

Il motto, che in seguito doveva divenire la parola d'ordine di questa manifestazione musicale «Attraverso la musica verso la pace e l'amicizia fra le Nazioni», è andato via via realizzandosi.

La Nona sinfonia di Beethoven con la sua conclusiva ode alla gioia, con il quale l'autore musicando i celebri versi di Schiller invita l'umanità alla fratellanza viene eseguita ormai tradizionalmente in chiusura del Festival e conferma della sua al-

ta missione ideale e culturale. Ogni anno il Festival allestisce un programma aderente ai più significativi momenti artistici e politici. Quest'anno, ad esempio, parte del programma è dedicata al 60° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, al 15° anniversario della morte di Beethoven e al 35° anniversario della distruzione di Lidice. Nel corso della manifestazione verranno eseguiti circa 60 concerti e rappresentazioni operistiche.

Parte non trascurabile del programma viene realizzata non solo da orchestre e complessi operistici cecoslovacchi, ma anche da collettivi artistici e solisti stranieri. Alla 32ma edizione hanno partecipato ospiti di 15 Paesi di tutto il mondo.

Nello storico edificio del Teatro Tyl a Praga, ove Mozart il 29 ottobre del 1787 scrisse la prima rappresentazione del suo «Don Giovanni» ha preso il via una nuova tradizione, che caratterizzerà in futuro la «Primavera di Praga». L'opera mozartiana è stata eseguita nella sua originale versione in italiano, affinché nei prossimi anni, unitamente al ciclo inaugurale dei poemi sinfonici «Ma vlast» / La mia Patria / di Bedrich Smetana, e alla Nona sinfonia di Beethoven che conclude la manifestazione, diventi una delle tre fondamentali pagine dominanti del Festival.

L'opera «Don Giovanni» che recentemente ha appassionato il pubblico televisivo italiano ha rinnovato a Praga il suo trionfo, proprio in quel Teatro che vide Mozart sul podio, e che dopo una lunga e radicale opera di restauro è stato riaperto al pubblico nella sua originale bellezza architettonica.

LUIGI ESPOSITO

Il XXVIII Premio di poesia

«G. Carducci» di Pietrasanta

Il Comune di Pietrasanta, allo scopo di onorare il Poeta che qui ebbe i natali, indice il XXVIII Concorso Nazionale di Poesia «Unico Carducci» 1978 dotato di un milione di lire.

Il premio, unico ed indivisibile, verrà assegnato a un'opera di poesia, edita o inedita.

La partecipazione al concorso è libera a tutti i cittadini, anche se residenti all'estero.

I concorrenti dovranno far pervenire alla segreteria del «Premio Carducci» presso il Municipio di Pietrasanta - cap. 55045 (prov. di La Spezia) - improrogabilmente entro e non oltre il 15 maggio 1978 la raccolta di poesie, senza alcuna limitazione quantitativa, in otto copie, stampate o dattiloscritte. Le opere debbono contenere l'indice delle poesie e, sulla copertina indicato il cognome, nome e indirizzo dell'autore.

Le opere inedite debbono portare in calce all'indice la forma dell'autore.

Non saranno ammesse al concorso le opere edite avanti il 1° gennaio 1977, né potranno essere prese in considerazione, per il conferimento del premio, le opere edite o inedite già premiate in altri corsi.

L'autore è tenuto a dichiarare, sotto la propria responsabilità all'atto del conferimento del premio, l'esistenza o meno della condizione sopradetta. L'inservanza di una qualsiasi delle norme contenute nel presente bando, è motivo di esclusione dal concorso.

Le opere presentate non saranno in alcun modo restituite. La Commissione giudicatrice, il cui giudizio è definitivo e inappellabile, sarà composta da sei membri scelti fra critici e scrittori italiani e dal Sindaco del Comune. L'opera prescelta sarà premiata nel corso della manifestazione che avrà luogo durante la stagione estiva 1978.

Ad ogni concorrente verrà inviata, successivamente, copia della relazione finale della Giuria. Per ulteriori informazioni, gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria del Premio.



Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

IO SONO MIA

E' quasi certamente il primo film in tutta la storia del cinema che sia stato realizzato da sole donne. Ricavato da un romanzo anch'esso scritto da una scrittrice e giornalista di successo Dacia Maraini e cioè «Donne in guerra». E' stato diretto da Sofia Cavdaria, che assieme alla Cavani ed alla Wermüller si impone come una accesa femminista. Il film narra di una giovane coppia di sposi (Stefania Sandrelli e Michele Placido) in vacanza in un'isola partenopea alle prese con il quotidiano problema dei rapporti sessuali. Il marito considera la moglie servizievole e «disponibile» ogni qualvolta egli deve soddisfare le proprie esigenze. A questo stato di cose la donna sembra sottostare fin quando non incontra una ragazza paralitica di buona famiglia ma vizziata che le apre gli occhi su tutto quanto concerne i rapporti tra marito e moglie e del reciproco godimento sessuale. Da

questo incontro la donna cambia radicalmente. Tradisce il marito con un ragazzo inesperto e senza tanti complimenti; lo confida al marito che torna nuovamente alla carica, trattandola come un oggetto. A nulla comunque valgono i tentativi del marito di condurre la donna al suo stato primitivo neanche quando con la forza decide di metterla incinta. Ormai lei si è emancipata. Pianta il marito e decide di abortire. In preda alla solitudine il marito spera in un'ultimo tentativo di riconciliazione promettendole di cambiare. Ma anche stavolta tutto è inutile. La donna vivrà da sola in cerca di una nuova libertà.

Lo sono mia è decisamente un film in difesa della donna che inquadra nell'arco del movimento femminista arriva un tantino in ritardo, nel momento di parzialità di buona famiglia ma vizziata che le apre gli occhi su tutto quanto concerne i rapporti tra marito e moglie e del reciproco godimento sessuale. Da

nel politicizzare il problema sessuale. E' qui che il film diventa fuzioso fino a rasentare l'ambiguità di impostazione ideologica. Fin quando il film traccia le linee difensive sulla condizione della donna in una società in fermento come la nostra, il lavoro della Scandurra, in linea di massima, potrebbe risultare persino accettabile. Quando invece entrano in ballo problemi morali, esistenziali e di coscienza, vedi l'aborto, lo sono mia pianta in asso baracca e burattini troncando al film ogni possibilità di analisi e dialogo.

E' ovvio quindi che le intenzioni delle realizzatrici, e in prima fila poniamo per forza di cose la Scandurra, sono prettamente tendenziose al punto da fare di lo sono mia un film privo di una forte personalità e scarso sul piano dialettico. Anche dal punto di vista tecnico-realizzativo il lavoro della Scandurra non è che un modesto esempio di opera prima farraginoso: elementare nella tecnica delle riprese, nel mon-

tegrato. Vi riesce, come tutte le storie di spionaggio, all'ultimo momento quando un criminale rifugiato all'Hotel Hilton tiene in ostaggio tre persone fra cui l'Ambasciatore americano. Il criminale infatti, dopo aver ucciso due persone, ha lasciato credere di essere la spia del servizio segreto mentre in effetti altro non è che un ex attista dell'ambasciatore, licenziato da alcuni anni per scarso rendimento. Dopo una serie di colpi di scena durante i quali viene individuata la vera identità del criminale, l'agente della Cia scopre la spia e con un sotterfugio riesce a farla eliminare proprio dal criminale che tentava di fuggire con gli ostaggi.

Ricavato dal romanzo di Francis Clifford con la pelle di lui, Goodbye e amen è un buon lavoro di ingegnosa orchestrazione, serrato nel racconto, dinamico nel passaggio da una inquadratura all'altra, ma nella carriera di Damiano Damiani non deve considerarsi un'opera impegnativa come il giorno della civetta

oppure il già citato Io ho paura. In quest'ultimo lavoro l'impegno ideologico e sociale momentaneamente il regista lo ha accantonato. Damiani con Goodbye e amen si è voluto concedere una vacanza. Una vacanza imposta forse dai produttori perché senza dubbio il film sarà destinato a riscuotere un buon successo commerciale. Al lavoro infatti non si possono avanzare riserve: scrovolesse nell'impianto narrativo, esso si avvale di attori di ottima scuola come Tony Musante, Claudia Cardinale, John Forsythe, John Steiner e Renzo Palmeri; di una ambientazione scenografica fra le migliori che la città di Roma possa offrire come l'interno sfarzoso dell'Hotel Hilton, fra i migliori a livello internazionale; e ancora di un eccezionale commento musicale dei bravissimi fratelli ciociari Guido e Maurizio De Angelis. Cosa pretendereste di più da un film d'evasione?

BALDO VIA

Premio letterario

«Il Baiocco d'oro 1978»

E' bandito il concorso per il premio letterario il «Baiocco d'oro» della Città di Foligno. Al concorso possono partecipare poeti, scrittori, giornalisti di qualsiasi nazionalità, purché i lavori siano scritti o tradotti in lingua italiana. Il concorso si articola in tre sezioni: 1) Libero a tema libero, edita o inedita (mai premiata). 2) Racconto o favola, a tema libero, edito o inedito (mai premiato). 3) Articolo di argomento unitario (mai premiato). Saranno ammessi al Concorso soltanto gli elaborati che giungeranno entro e non oltre il 30 marzo 1978; ne farà fede il timbro postale. Il contributo dovrà essere inviato, unitamente ai lavori, in contanti (lettera raccomandata) - o per mezzo assegno bancario o vaglia postale intestato al prof. Emanuele Verdura - via Flavio Ottaviani, n. 1/A - 06034 Foligno (PG). Per altre informazioni rivolgersi al prof. Emanuele Verdura - via Flavio Ottaviani, n. 1/A - 06034 Foligno (PG) - Tel. n. (0742) 51268.

Trapani: positivo il bilancio turistico del 1977

L'annata turistica trapanese, che si è conclusa con il prolungarsi di una tiepida, soleggiata stagione autunnale fino a dicembre, ha segnato un ulteriore sensibile incremento, aprendo ancora più valide prospettive per il futuro ad un settore di grande portata economica, sociale e culturale.

I turisti, sia italiani che stranieri, che scendono in Sicilia attratti soprattutto dal mare ma anche da un interessante e ricco patrimonio di bellezze artistiche e monumentali, hanno dimostrato accresciuta attenzione per gli itinerari trapanesi, dalle isole ai centri rivieraschi, alle località collinari e montane dell'entroterra.

Dai dati pervenuti si è potuto rilevare un notevole incremento del movimento turistico, anche sul piano delle presenze, come testimoniano le cifre nel loro freddo linguaggio ed indicano il prolungarsi della permanenza dei turisti nella nostra provincia.

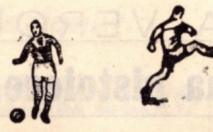
L'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani ha invece dato una forte spinta promozionale, sia in direzione degli operatori del settore turistico-alberghiero che hanno accresciuto il loro impegno realizzando nuovi moderni impianti, sia in direzione degli Enti pubblici che hanno destinato ulteriori investimenti alle infrastrutture di interesse turistico, sia infine nel settore della propaganda diffondendo sem-

pre più, attraverso gli organi di stampa e d'informazione e con la partecipazione a manifestazioni internazionali ed italiane, la conoscenza delle bellezze del Trapanese e dei prodotti tipici locali.

Un grosso complesso alberghiero, il «Punta Fanfalo Village», è entrato in funzione all'inizio dell'estate nell'isola di Favignana, che è divenuta una delle località turistiche più interessanti di questa provincia. Un piccolo albergo (III cat.) «Panoramico» si è aperto a S. Vito Lo Capo. Nuove iniziative nel campo turistico-alberghiero sono state avviate durante l'anno a Pantelleria, che ha già raggiunto una organizzazione ricettiva di corrispondere alla clientela più sofisticata.

Altri campeggi sono stati aperti per favorire la crescente domanda del turismo «plein air» che nelle nostre isole ed in tante altre località della Riviera Trapanese trova il migliore ambiente naturale. Altri ve ne sono in corso di allestimento.

Le manifestazioni culturali, artistiche, sportive, folkloristiche, svoltesi in crescente numero e con una organizzazione in corso di perfezionamento, hanno favorito la maggiore presenza turistica. In particolare, vanno ricordati gli spettacolari classici nei centri archeologici di Segesta e Selinunte, la stagione lirica all'



CALCIO SERIE «C»

Trapani - Paganese 0 - 0

Niente da fare!

Il gioco espresso dal Trapani, disputando l'incontro con Paganese, ha affievolito le speranze dei tifosi granata di vedere la squadra di Rubino in C-1.

Anche se qualcuno è ancora convinto che la compagine granata ce la potrebbe fare, i più, da semplici spettatori tranquilli della domenica, hanno deciso di attendere con affanno e tanta noia la fine di questo infelice campionato, ormai rassegnati di vedere il Trapani «retrocesso».

Domenica al Provinciale, per l'ennesima volta, ingiurie, polemiche, scontri ecc., i sostenitori più incalliti, disperati, hanno addirittura bruciato gli striscioni granata sugli spalti, altri ancora hanno persino insultato dalla tribuna alcuni giocatori locali quali Messina, Banella, Gabriele ed altri; i più turbolenti hanno preferito contestare un gesto di Banella nei confronti di Casaghi e hanno fermato il giocatore romano mentre lasciava gli spogliatoi, approfittando abbastanza severamente.

Episodi questi, che non sanno assolutamente di sport, che non hanno niente a che vedere con il calcio sportivo, ma che servono solamente a sollevare polemiche e petegolezzi che non rasserenano affatto l'ambiente in seno all'AS Trapani e che hanno sempre determinato risvolti negativi.

Ritornando a parlare del gioco, bisogna ammettere che nell'incontro con la Paganese, mancava al Trapani una pedina mol-

to importante: Giacalone, il quale avrebbe senz'altro dato una mano a quel centrocampista che domenica ha funzionato poco o niente. Per il resto: un grazie a Chini, che ha salvato la rete granata con una meravigliosa parata; al «vecchio» De Francischi, il quale partito in sordina dopo una lunghissima assenza dai campi di gioco, è venuto fuori a poco a poco confermandosi alla fine quel gran difensore che tutti c'innamiamo; un bravo a Casaghi, il quale col suo modo di giocare, da terzino-attaccante e con le sue rimesse lunghissime convince sempre di più.

Le malattie infettive, che costituiscono la patologia di gran lunga più frequente, hanno subito una progressiva riduzione per effetto dei successi conseguiti nel campo dell'igiene ambientale e, soprattutto, dalla profilassi immunitaria; oltre ad una riduzione della loro prevalenza si è avuta inoltre una marcata flessione nella letalità in conseguenza dell'introduzione in terapia degli antibiotici e dei sulfamidici. Ciò ha portato ad un considerevole aumento della vita media con conseguente maggiore evidenziazione delle malattie proprie della vita matura, di origine non infettiva, e comunemente note con il termine di patologia degenerativa (malattia diabetica, cardio-vascolari, malattie croniche di vari appa-

BASKET

Per l'Edera un canestro galeotto

La Rosmini rafforza le ambizioni

CMARE DI STABIA 80
EDERA TRAPANI 78

L'Edera a Castellammare di Stabia non ha avuto fortuna, si è fatta battere come una principiante. Un cumulo di circostanze hanno determinato lo scivolone in terra campana, stanchezza, pubblico avverso, calo psicologico. Aggrapparsi, comunque a

queste attenuanti non vale nulla. I trapanesi avevano condotto una partita tutta fuoco, sapevano di trovarsi di fronte ad una avversaria di tutto rispetto, sono partiti a spron battuto. Tutto è andato liscio, oltre le previsioni, per quasi l'intero primo tempo (45-35) e buona parte della ripresa, fin quando Magaddino e il resto non cominciavano a

sentire il peso della fatica. A poco a poco i gialli dell'Edera cedevano inesorabilmente il cospicuo vantaggio accumulato, allorché al 40° minuto un canestro galeotto toglieva la soddisfazione di una vittoria largamente accarezzata e meritata.

A differenza di quanto era successo in precedenti gare l'Edera non si è trovata a recuperare lo svantaggio, si è smarrita in un mare di punti.

Al di là della sconfitta, che ci auguriamo non intacchi il morale, la squadra ha dimostrato di saper imporre il suo gioco, anche in trasferta e al cospetto di compagni di rango. E' un segno che la squadra è viva e che il suo cammino, pur in mezzo a tante difficoltà, non ultima la partenza di Giuseppe Barbara, emigrato in Gran Bretagna, per motivi di studio, dovrà ritenersi tranquillo.

Il pronto riscatto attende ora l'Edera in casa contro lo Scauri. Dopo quindici giorni di astinenza una vittoria sarebbe rinfrescante.

DALLE ALTRE PAGINE

Riforma amministrativa

(segue dalla prima)

raino, proviene da una interpretazione meno che letterale dell'art. 15 dello Statuto, che invero da un esame meno superficiale non sembra lasciare dubbi sul convincimento che la comunità di base non può che essere una. Ne consegue che non vi possono essere livelli diversi di governo, piuttosto funzioni di aree più o meno ristrette, le quali se separate si vanificherebbero. Si tratta quindi di inventare nuove formule organizzative che rispettino però l'esistenza di «una» comunità di base, in cui si parli non di livelli diversi di governo ma di articolazioni di un solo livello.

In tema di controlli, il dott. Paradiso, dirigente della CPC di Messina, ha affermato che i rapporti tra organi di controllo e comuni sono sostanzialmente affetti da vizi di impostazione che tuttavia mortificano l'autonomia amministrativa comunale.

Occorrerebbe modificare il sistema esistente limitando il controllo preventivo e mantenendo quello di legittimità e di merito. Quest'ultimo rivolto piuttosto alla verifica della gestione a fine del mandato.

Numerosi interventi hanno animato il dibattito e tra i più significativi quello del dott. Galipò, segretario provinciale DC di Messina, dell'on. Perrone, e dell'on. Leanza componente della commissione legislativa che ha allo studio il Documento dei Principi.

Ha concluso i lavori il dott. Migliore, Presidente dell'ASAEL confermando l'impegno dell'associazione a richiamare l'attenzione degli amministratori locali portando in altre zone della Sicilia analoghe manifestazioni onde interpellare tutti prima che la Riforma sia definitivamente compiuta.

Consumo di alcoolici

(segue dalla terza)

denunciate per le età di 10-14 anni, a cinque in quelle di 15-17 anni, a dieci a 18-19 anni, a ventisei a 20-24 anni, a sessantotto nel gruppo delle età di 25-29 anni, ma non siamo che all'inizio, alle cifre più basse, perché saliamo a 186 casi di morte per epatocirrosi nel gruppo delle età di 30-34 anni, a 410 nell'età di 35-39 anni, a 782 nel gruppo di 40-44 anni, a 1344 casi in quello di 45-49 anni, a 1430 casi a 60-64 anni, e siamo all'acme delle incidenze mortali, e poi si scende, piano piano, a 2.843 casi letali per le età di 65-69 anni, a 2.334 a 70-74 anni, a 1.609 a 75-79 anni, a 896 ad 80-84 anni, a 356 dagli 80 in su.

La quale situazione richiede, a nostro avviso, rimedi urgentissimi: istruttivi, educativi, legislativi, informativi, perché le amministrazioni sanitarie, la scuola, la Stampa ed ogni altro mezzo di informazione collaborino per la realizzazione di una intensa profilassi e dei rimedi adatti (terapia anticirrosica del Girolami contro la tremenda realtà di una forma, per la quale le Sanità aggiornate e sensibili hanno provveduto da tempo e ben diversamente, in quanto si tratta di una malattia impegnativa dal lato medico e sociale e assicurativo, come dimostrano le ingenti spese che essa costa alle Mutue.

(1 - continua)

Occupazione

(segue dalla prima)

che si profila di un ritorno alla terra non sia un'altra esplosione di disperazione ma un vero reinserimento produttivo e remunerativo; sta la creazione di posti di lavoro stabili e di infrastrutture civili nelle aree meridionali che ne rendano possibile e ne umanizzino la vita; sta una concezione della scuola che esalti i veri valori e prepari realisticamente all'inserimento nel mondo del lavoro.

Occupazione e sviluppo civile e sociale uniforme in tutto il Paese sono due momenti collegati. Soluzioni che ignorassero questa inscindibilità potrebbero forse creare qualche posto di lavoro in più, ma sempre in una economia da sottosviluppo. Questo, ci sembra, il concetto essenziale al quale i politici, i sindacalisti, gli imprenditori — nessuno dei quali può dirsi estraneo agli errori del passato — dovrebbero imprimere le loro scelte orientative dei programmi che si stanno discutendo per la soluzione delle crisi di governo regionale e nazionale.

Sindaco dimissionario

(segue dalla seconda)

ra Scientifica «Ettore Majorana». Ho detto in più occasioni che le somme conquistate dal popolo all'indomani del tragico bifraggio del novembre 1976 andavano spese fino all'ultimo centesimo sotto il controllo di tutti, perché si tratta di denaro reso sacro dalle vittime delle alluvioni. Mi sono occupato anche della ordinaria amministrazione, curando la pulizia del Cimitero, dei parchi pubblici, la potatura degli alberi, con particolare riferimento alle palme di piazza Vittorio Emanuele, ho sistemato situazioni irregolari esistenti nel settore del personale della Netzezza Urbana, dove risultavano in servizio parecchi operai «giornalieri» che erano stati assunti dalla precedente Giunta in deroga alle disposizioni di legge.

Ho pagato puntualmente gli stipendi ed i salari sia ai dipendenti del Comune che della S.A.U., scongiurando il minacciato fermo dei trasporti urbani. Ho curato la manutenzione delle scuole, facendo riparare, ad esempio, gli infissi e provvedendo alla sostituzione dei vetri rotti delle finestre. Tante altre cose, grandi e piccole, erano già programmate, come la sistemazione di parchi-gioco per bambini nelle due ville municipali.

— Che cosa intende fare per il futuro? — Il mio dovere, come sempre, da qualunque posizione,

Ad iniziativa dell'ufficio scuola D. C. di Palermo

Assemblea degli eletti negli organi scolastici

Ad iniziativa della DC si è svolta — alla «Stella Maris» al Porto — un'assemblea degli eletti nei consigli scolastici distrettuali e provinciali, che si richiamano ai principi cattolici e democratici.

Ha introdotto i lavori il dott. Rino La Placa, dirigente provinciale, dell'Ufficio Scuola del partito.

La Placa, dopo avere escluso una presenza diretta della DC all'interno degli organi collegiali per evitare il rischio della partitizzazione della scuola, ha sottolineato l'alto valore civile della consultazione, che è stata caratterizzata da una larga partecipazione al voto ed all'affermazione delle liste che si richiamavano ad una identità cristiana. Sono prevalsi i contenuti sugli schieramenti e non vi è ragione per alcun trionfalismo di parte, mentre si può immaginare una scuola che si rinnova all'insegna della democrazia e del pluralismo.

I cattolici hanno mostrato di essere una componente non secondaria della scuola e della società italiana; nel rispetto degli altri e con il loro consenso, allontanando le disarticolazioni inopportune, essi devono ora mostrarsi all'altezza di guidare il processo di crescita qualitativa della scuola. La DC si dichiara rispettosa di ogni autonomia ed intende svolgere il suo ruolo solo nell'ambito che le è proprio auspicando la più leale collaborazione fra gruppi e forze omogenee.

Si è quindi sviluppato un ricco dibattito nel corso del quale sono intervenuti: il preside D'Antona, il prof. La Barbera, il dott. Crivello, il prof. D'Antonio, la prof.ssa Anselmo, il dott. Chirchirillo, i dott. Zerbo, Paladino e Genovese, il direttore Di Giorgio e la prof.ssa Lo Piccolo.

Ampio spazio hanno trovato negli interventi temi quali la violenza nella scuola, i modi ed i termini della presenza dei cattolici, l'edilizia scolastica, il diritto allo studio, l'innovazione educativa, la fruizione dei beni culturali.

La corsa campestre

Correre nella natura

La corsa campestre sta cambiando la mentalità dei nostri giovani sportivi, anche se ancora alcune mamme temono il pericolo di raffreddori per i figli che praticano lo sport all'aria aperta

Spesso si dice che nessuna specialità sportiva è più naturale della corsa campestre. E dicendo «naturale» di solito si vuole fare riferimento a due cose: che questa gara nella maggior parte dei casi si disputa nella natura (nei prati, sugli argini dei fiumi, dei boschi), e, nello stesso tempo, che questa è una disciplina genuina, non artificiosa, in contrasto, per esempio, con le prove di corsa che hanno una durata simile (quelle di mezzo-fondo prolungato) ma che consistono nel percorrere per alcune o molte volte l'ovale sempre uguale di una pista di atletica, su un terreno uniforme, li-

scio, e talvolta costituito da materiale sintetico.

E' vero che oggi molte corse campestri più importanti si sono allontanate dalla natura (e dalla genuinità), tanto che si svolgono negli ipodromi, cioè, in pratica, in una pista. Ma le gare di base, quelle giovanili, continuano a disputarsi in ambienti aperti, senza recinzioni, anche se — soprattutto nelle città — si tratta di ambienti che non sempre possono venire considerati del tutto «naturali».

Nelle corse campestri, comunque, il ragazzo si sente più invogliato a gareggiare che non nelle prove su pista: per emergere nei cross, infatti, contano — più della perfetta conoscenza dei ritmi di gara e delle capacità tattiche — alcune qualità psicologiche come la generosità e la determinazione. E, inoltre, essendo ogni percorso diverso dall'altro, non sono possibili i paragoni in base ai tempi: il ragazzo, quindi, non si sente schiacciato nel confronto fra le prestazioni ottenute e quelle del campione. Per queste ragioni la corsa campestre è sempre stata considerata una specialità ad ampia partecipazione; un mezzo quindi, adatto anche ad avviare all'attività sportiva giovani di tutti i tipi antropometrici e fisiologici, fra i quali magari scegliere talenti, atleti dotati, e dotati non solo per il mezzo-fondo e il fondo, ma — come è successo talvolta — anche per la velocità prolungata e persino per specialità come i 400 metri ad ostacoli.

I benefici per la salute di chi fa la corsa campestre, del resto, non sono in rapporto tanto alle gare, quanto agli allenamenti. Oggi, come si sa, le malattie cardio-circolatorie colpiscono soggetti sempre più giovani; mentre fino a qualche decennio fa l'infarto era raro al di sotto dei 45 anni, oggi sono sempre più frequenti i casi di soggetti colpiti da tale malattia anche a meno di 30 anni. Il cominciare a praticare una forma di attività fisica portatrice di benessere (come appunto è la corsa campestre e soprattutto l'allenamento per tale disciplina) già prima dei 16-17 anni, è proprio uno dei mezzi per prevenire quella degenerazione dei tessuti che predispongono all'infarto e che vengono favorite

La corsa campestre

Correre nella natura

anche dalla carenza di attività fisica.

A proposito di malattie, devo riferire di una piccola indagine svolta da due insegnanti di educazione fisica della provincia di Como. Costoro hanno evidenziato un dato che deve far riflettere: ci sono ancora numerose mamme che non fanno fare attività fisica ai loro figli perché temono che una sudata possa procurare loro un raffreddore, una faringite o una bronchite; tale timore è ancora maggiore quando lo sport viene praticato all'aria aperta, come nel caso della corsa campestre. C'è da rimanere allibiti: chi conosce un po' gli ambienti sportivi sa che chi fa sport si ammala molto meno di chi non lo fa, e che gli atleti che praticano la corsa campestre e che si allenano anche se piove o nevicata, sono proprio soggetti quasi del tutto immuni dalle malattie tipiche della stagione invernale. Per il timore di un malanno di questo tipo (timore che, come ripeto, è del tutto infondato), queste mamme insomma crescono figli flaccidi, pigri, debolucci, nel corso dell'infanzia dei quali sono più probabili i dismorfismi (scoliosi, cifosi, piadi piatti, ecc.) e si pongono le premesse per le malattie cardio-circolatorie.

Il successo in una competizione è in larga parte dipendente dalle norme alimentari seguite prima e durante la gara. Questa asserzione non rappresenta più una mera ipotesi scientifica, bensì una realtà ormai ampiamente comprovata da anni di esperienze sul campo. Ciononostante capita di constatare come in questo settore permangono ancora in larga misura pregiudizi ed empirismi e ciò anche da parte dei tecnici più preparati che sembrano talvolta ignorare le più elementari norme nutrizionali. Norme peraltro semplici dato che non esiste una scienza dell'alimentazione specifica per gli sportivi che anzi, sotto questo riguardo devono essere considerati semplicemente come dei «avoratori» sia pure particolari; soggetti, cioè che presentano un fabbisogno energetico diverso solo quantitativamente da quello di un qualsiasi uomo «nor-

La corsa campestre

Correre nella natura

male».

Sopperito infatti con una adeguata introduzione calorica il dispendio connesso allo svolgimento delle attività fisiologiche e al lavoro compiuto (metabolismo di riposo, più attività sportive ed extrasportive) l'alimentazione dell'atleta si differenzia da quella di un qualsiasi altro uomo in funzione della intensità e durata più che della qualità del lavoro compiuto.

Così l'esigenza di una più adatta sintesi proteica per lo sviluppo muscolare prodotto dall'allenamento, consiglia di aumentare l'apporto proteico giornaliero sino alla quota di 1,6-1,8 g/kg di peso corporeo; la profusa sudorazione, connessa ad alcune gare di lunga durata, impone di reintegrare con continuità i liquidi e i sali di sodio e di potassio; l'alto valore energetico e la prevalente utilizzazione da parte dell'organismo per lavori di elevata intensità, giustifica la preferenza che deve essere accordata ai glucidi come principi alimentari da somministrare nel pasto immediatamente precedente ad una gara o durante la stessa; l'azione di rallentamento dei riflessi e delle funzioni corticali e motorie porta, infine, all'esclusione o alla limitazione degli alcoolici.

Queste ed altre semplici norme di comportamento quali quelle concernenti la distribuzione della razione alimentare giornaliera in un numero di pasti non inferiore a 5 (preferibilmente anche 4 o 3); la indispensabilità di una abbondante prima colazione, e la somministrazione del pasto pre-gara 3-4 ore prima dell'inizio della competizione, sembrano sufficienti, almeno per lo scopo di questo articolo a contenuto prevalentemente divulgativo, a trattere, sia pure a grandi linee, i principi di una condotta alimentare corretta per chi si dedica allo sport con impegno agonistico.

Corredate da un ultimo suggerimento. Come più volte è stato detto, l'alimentazione dell'atleta non differisce da quella di un qualsiasi altro uomo. In relazione a ciò non hanno alcuna giustificazione alcune diete stanziate in voga presso alcune società sportive che prevedono la utilizzazione soltanto di alcuni alimenti (riso all'inglese, filetti ai ferri, ecc.). La loro monotonia limita l'appetito e può condurre ad uno stato di frustrazione psichica.

Mangiare non è solamente un'esigenza o una abitudine; è anche un piacere, specialmente per i giovani che non conoscono ancora i disturbi digestivi. E' pertanto opportuno che, entro i limiti del possibile, siano rispettati al massimo sia i gusti personali come le abitudini familiari e regionali.

La corsa campestre

Correre nella natura

VELO

La Velo Trapani per questa settimana, come del resto tutte le altre squadre ammesse a partecipare alla poule A, è rimasta a guardare. La seconda fase iniziata il 12 febbraio ma non conclusa al momento, oltre alla nostra squadra, le Frece Azzurre Dagnino, la Polisportiva Napoli e la Birra Messina, le altre che dovrebbero affiancarsi.

ANGELO GRIMAUDDO

abbonatevi a IL FARO tel. 22023

CESARE MELONI

CARNEVALONE A TRAPANI

La «Prognosi Riservata» vi attende a «Il Gabbiano» in via Argenteria n. 3, Sabato 11 febbraio alle ore 21

Servizio bar - Attrazioni e sorprese